

La linea cinese

26 maggio 2020 Quali scelte di politica estera saranno seguite da questo governo?

Molti, all'opposizione, si sono posti una domanda: alcune nomine, circa un mese fa, al vertice di aziende pubbliche di persone molto vicine ai vertici del M5S sono il segno della trasformazione del M5S da "Partito dell'onestà" a partito della raccomandazione? Esattamente come tutti gli altri Partiti della Prima¹ e Seconda Repubblica²? Se quella iniziata con le elezioni parlamentari del 2018 è la terza, allora sarebbe cambiato nulla.

Purtroppo è una dura realtà della storia che il potere corrompe; anche l'organizzazione nata con la miglior classe dirigente, in mancanza di un ricambio esclusivamente meritocratico, lentamente viene infiltrato da parenti e amici fino a perdere, nei fatti, la carica idealistica originaria e trasformarsi in un Partito che difende gli interessi dei discendenti dei primi rivoluzionari, divenuti benestanti se non ricchi.

Anche per questa ragione è necessario che vi sia una molteplicità di Partiti, che sia agevolata il più possibile la nascita di partiti nuovi con membri non provenienti dalla classe dirigente ma dal popolo, e che i Partiti con la classe dirigente più dinastica scompaiano il prima possibile. Le dinastie forse fanno bene alle famiglie, ma sicuramente fanno male ai popoli.

In politica, si sa, il potere ha quasi sempre la meglio sull'onestà, vera o presunta. E il Movimento fondato da Beppe Grillo la patente di totale immacolata onestà non poteva mantenerla per sempre, non foss'altro perché non ha esitato in nome della conservazione del potere a tenere a battesimo il Governo Conte Uno ed il suo esatto contrario, il Conte Due. Gridare allo scandalo per le nomine, anche perché scegliere il compagno di banco o il padrone dell'azienda che ti paga per le poltrone apicali delle aziende partecipate dallo Stato è una prassi di tutti i Partiti italiani, fa un po' sorridere quando si guardano i pulpiti da cui giunge la predica, ma è comunque doveroso riferirlo anche per giungere al giorno in cui queste prassi saranno ridotte al minimo possibile.

Una ragione di preoccupazione è l'indirizzo di politica estera che il Movimento Cinque Stelle sta portando avanti e che è stata sintetizzata da Alessandro Di Battista, del M5S, con l'affermazione che l'Italia può fare a meno sia dell'Europa che degli Stati Uniti perché ha stabilito tali e tanti rapporti con la Cina di Xi Jinping da poter ricorrere, nel caso di estremo bisogno, all'aiuto della prossima prima potenza mondiale. Una grande potenza che, senza i conflitti tra classi e tra interessi nazionali e tra diritti dei propri cittadini e degli stranieri che ingessano gli USA, sta progressivamente ricolonizzando l'Africa e punta a colonizzare economicamente l'Europa Occidentale passando per quella penisola protesa nel Mediterraneo che continua ad essere la "porta sfondata" d'Europa.

Grazie alla debolezza della politica estera dell'attuale Governo, e di quelli precedenti che hanno consentito una espansione senza regole della presenza cinese, l'Italia si indirizza verso il ruolo di porta terminale della "via della seta", perseverando in una strategia di zero resistenza che fino ad ora ha prodotto non solo lo spostamento di tante aziende nazionali verso il paradiso della manodopera a bassissimo costo, ma anche l'ingresso devastante dell'epidemia; che grazie agli strettissimi rapporti dei cinesi con l'Italia ha colpito prima la Cina, poi l'Italia, per poi passare ad altri Paesi.

1 In realtà noi siamo ancora nella Prima Repubblica, poiché non ci sono stati mutamenti istituzionali tali da segnare una discontinuità nell'organizzazione dello Stato

2 Questa dizione, squisitamente giornalistica, è invalsa per indicare il mutamento del quadro dei Partiti di potere avvenuto con la vittoria elettorale di Forza Italia, e il crollo dei partiti prima dominanti. Se si accettasse questo modo di ragionare allora saremmo da due anni dentro la Terza Repubblica.

Ciò che stupisce ed indigna è che tutto questo avviene nel silenzio generale, nell'indifferenza del Partito Democratico, di quel mondo intellettuale che per decenni ha preteso di impartire lezioni di democrazia, e di quei partiti troppo prони agli interessi del business per alzare la voce.

Siamo di nuovo alla vittoria dei soliti miopi incompetenti. Quelli che puntano sulla Cina non riuscendo a capire che la via della seta non porta solo ulteriore delocalizzazione e immigrazione, ma può portare anche peggio. La decisione della Cina di aiutare l'Iran islamista nelle tecnologie che potrebbero portare alla fabbricazione di armi nucleari, quelle con cui gli islamisti più bellicosi vorrebbero sconfiggere lo Stato d'Israele per smantellarlo, crea le pre-condizioni non solo per un conflitto nucleare sulle sponde mediterranee, ma per un ulteriore potenziamento dell'influenza islamista sull'Europa.

Mentre i pezzi vengono spostati sulla scacchiera, qual'è il tema che prende tutti i media? E a cui il governo è occupatissimo a rispondere? Dopo le furibonde polemiche tra chi voleva fermare il campionato e chi voleva completarlo, poi la sospensione, i presidenti delle società di serie A hanno raggiunto un accordo sottoscrivendo un documento in favore della regolare conclusione del campionato; che adesso il Governo si è premurato di rendere possibile.

A smuovere il tutto pare sia stata una comunicazione latente proveniente dalle TV con la minaccia di non pagare i soldi dei diritti televisivi se il contratto per la trasmissione delle partite non dovesse più essere onorato dalle società, non svolgendo gli incontri che ancora mancano per la conclusione regolare del campionato.

Di fronte all'ipotesi concreta di perdere ricavi dati per sicuri, anche coloro i quali avevano sostenuto che il rischio dei morti provocati dall'epidemia imponeva di bloccare le partite, si sono allineati alla ripresa per evitare danni economici alle aziende del calcio. Insomma, come scrisse l'Alighieri che non conobbe il calcio moderno ma l'animo umano sì, più del dolor (dei morti) poté il digiuno (o meglio la paura).

Mentre in Italia tutti si preoccupano del calcio, che sarà divertente ma potrebbe essere abolito anche adesso senza nessun danno per il Paese, in occasione dell'incontro con altri Paesi d'Europa il DiBattista avrebbe (il condizionale è d'obbligo, stante la gravità delle affermazioni che abbiamo ripreso dal uèb) dichiarato: "Proveranno a metterci nell'angolo. Ci spingeranno a indebolirci per poi passare all'incasso, ma abbiamo delle carte da giocare. In primis il fatto che la UE senza l'Italia si scioglierebbe come neve al sole. Poi un rapporto privilegiato con Pechino che, piaccia o non piaccia, è anche merito di Luigi Di Maio. La Cina vincerà la Terza guerra mondiale senza sparare un colpo e l'Italia può mettere sul piatto delle contrattazioni europee tale relazione".

Non sarebbe il solo che dentro i pentastellati rivolga alla Cina tali riguardosi omaggi riservando alla Ue se non un disprezzo, certamente un distacco che è tutto politico; e che riguarda il nostro governo in cui Di Maio riveste la carica di ministro degli Affari esteri.

Non è da oggi, peraltro, che lo stesso Di Maio ha avviato con Pechino rapporti privilegiati perseguendo la cosiddetta linea della scorciatoia cinese propagandata all'inizio della task force e confluita, quando lo stesso era ministro dello Sviluppo economico, nell'intesa dal nome esotico ("La via della seta") ma dal contenuto economico.

Che l'Italia creda di poter gestire la Cina come una clava verso il resto d'Europa ricorda un po' quella mosca cocchiera che, seduta sul collo dell'elefante, urlava "a destra" o "a sinistra" subito dopo che l'elefante aveva girato a destra, o a sinistra. Che qualcuno affermi che la Cina vincerà l'ennesima guerra mondiale senza sparare un colpo è una affermazione che fa sorgere subito una domanda: "Contro chi?".

Non si può eludere la constatazione che la tendenza a preferire l'influenza cinese, per un Paese che è parte dell'Europa, pone una questione di primo piano che attiene alla posizione del nostro Paese nei confronti dell'Unione Europea, dell'Europa orientale che non vi è ancora associata, nell'Alleanza euroatlantica, e così via elencando. Anche perché in questi giorni il governo Conte è alle prese con quel Mes osteggiato fermamente dal M5S, da Lega e da Fratelli d'Italia, e appoggiato dai partiti del Centro. Il Presidente del Consiglio sta tentando di superare l'ostacolo con qualche giravolta, che magari potrebbe avere l'inimmaginabile finale dell'entrata di Forza Italia nel governo, dalle cui stanze è da troppo tempo lontana il che fa calare i consensi.

Il quadro si è ulteriormente complicato con l'epidemia che ha duramente colpito la Cina, da cui il virus è arrivato in Italia, ed è proprio in questa occasione che quel Paese ha mostrato una strategia del sorriso e delle donazioni, niente affatto sgradite, esattamente come quelle USA del Piano Marshall, ma trasformate in un palcoscenico mediatico sul quale Di Maio si è profuso in una cronaca quotidiana di atterraggi di aerei civili e militari che portano doni (non disgiunti da acquisti); scene ottimamente utilizzate dal governo di Pechino sui social network.

La strategia della comunicazione di Pechino ha funzionato perfettamente: la Cina da "causa di tutto" a "salvatrice". Quale guerra mondiale vincerà non è chiaro. Ma la vittoria in questa battaglia senza proiettili sul fronte italiano è tutta sua...